

Sen. Paolo Galimberti

Intervento in Aula sul "Decreto tutela del risparmio nel settore creditizio"

Presidente, Colleghi Senatori, Rappresentante del Governo,

ancora un altro decreto sulle banche, il quarto dell'era Renzi, benché porti la firma di Gentiloni. Decreto necessario e urgente sia perché si deve salvare il più antico istituto bancario del mondo, il Monte dei Paschi di Siena e con esso l'intero settore creditizio, sia perché si deve salvare la faccia alla sinistra che da sempre ha determinato la governance di quell'istituto affidando la gestione agli amici di partito anziché a manager con qualificata esperienza.

Non v'è dubbio che i Governi Renzi e Gentiloni abbiano sottovalutato la portata della crisi delle nostre banche e il possibile effetto domino capace di colpire l'intero sistema finanziario. Per tale motivo il provvedimento oggi in esame in quest'Aula non può che considerarsi tardivo.

Tardivo perché la situazione era a tutti nota da anni, eppure l'ex premier ha preferito dare precedenza ai propri interessi emanando provvedimenti di certo non urgenti come la riforma del credito cooperativo e quella delle banche popolari. Quest'ultima, tra l'altro, ancora sospesa perché in attesa della decisione della Consulta che dovrà esprimersi sulla costituzionalità del provvedimento. Incertezza che si aggiunge all'incertezza.

Tardivo perché per mesi abbiamo assistito al siparietto di Renzi e Padoan che rassicuravano gli italiani e gli investitori negando la necessità di intervento sul sistema bancario in quanto solido, con il Presidente del Consiglio stesso che invitava a investire nel Monte dei Paschi di Siena definendolo "un ottimo affare" e con il Ministro delle Finanze che rilasciava continue interviste sulla buona salute dell'istituto fino a pochi giorni prima dell'oggettivo riscontro dello stato di difficoltà in cui verteva.

Tardivo perché, pur di non intralciare l'esito dell'ultima campagna referendaria, il partito di governo ha preferito irresponsabilmente attendere l'esito delle urne

causando così una ulteriore perdita di diversi miliardi di depositi per il Monte dei Paschi.

Tutto ciò ha portato la mala gestione partitocratica della banca a bruciare decine di miliardi di capitale che ora verranno ripianati con i nostri soldi. E proprio per tale ragione Forza Italia ha chiesto la costituzione della commissione bicamerale d'inchiesta sull'intero sistema creditizio. È infatti fondamentale fare chiarezza e portare trasparenza sia per ritrovare la fiducia degli Italiani nelle banche e nelle istituzioni che dovrebbero vigilare sui loro risparmi, sia per punire i responsabili che hanno causato una simile catastrofe.

Sempre Forza Italia si è battuta perché l'Esecutivo riferisca puntualmente al Parlamento su ogni intervento pubblico a favore del sistema bancario: una "*conditio sine qua non*" posta fin dall'inizio per concedere quel debito pubblico necessario al sostegno del mondo creditizio.

Ancora Forza Italia aveva chiesto di azzerare i compensi degli amministratori e dei massimi dirigenti di una banca interessata dall'intervento pubblico ma il Governo ancora una volta con un gioco al ribasso ha concesso solo che il Tesoro possa far scattare un tetto ai compensi del Consiglio di amministrazione e dei manager dell'istituto.

La nostra richiesta principale era la pubblicazione dei nomi dei primi cento maggiori debitori perché senza dubbio sono i maggiori delle attuali sofferenze; di certo non hanno pari impatto i crediti delle piccole e medie imprese anche perché queste ultime, da anni, non vengono più finanziate neanche per importi di piccola entità.

Non possiamo dimenticare che quei 20 miliardi concessi da quest'Aula appartengono agli Italiani e a loro bisogna dare conto. Invece il Governo ha previsto che il massimo della trasparenza che si può accordare è la pubblicazione del loro profilo di rischio in quanto, secondo il sottosegretario Baretta, questo consentirà di capire le reali situazioni finanziarie dei debitori e la gestione della concessione dei crediti. La verità è ben altra, e la conosciamo tutti, ma ora chi ne è responsabile preferisce coprirla per salvare soprattutto se stesso.

Un altro problema rimasto irrisolto è la disparità di trattamento tra i risparmiatori del Monte dei Pachi a cui viene garantito il risarcimento del 100% dei loro beni, e i risparmiatori delle quattro Banche di cui abbiamo trattato lo scorso anno e che finora hanno ricevuto solo il 10%.

Concludo signor Presidente con una sola domanda: se la priorità dell'Italia è salvare il sistema creditizio nazionale per salvaguardare i risparmi degli italiani, perché il Governo avrebbe voluto finanziare per 97 milioni di euro la Ryder Cup Europe? Eh già, come dice il proverbio: il lupo perde il pelo..